Le problematiche ambientali di Lamezia Terme



Scheda aggiornata al 13/07/2010

Territorio interessato

Lamezia Terme, Pianopoli

Descrizione sintetica del problema ambientale

Nella scheda dedicata a Lamezia Terme e Lametino affronteremo il problema dell'emergenza rifiuti e della realizzazione della nuova discarica, la questione depurazione, la cava di San Sidero e la discarica di rifiuti speciali di Pianopoli.

Descrizione dettagliata

EMERGENZA RIFUTI

L'attuale sistema di smaltimento dei rifiuti, risulta essere del tutto sbagliato e, in questa ottica, la realizzazione di una nuova discarica, che sta per essere realizzata a Lamezia, può essere considerata un fallimento per chi raccoglie e smaltisce i rifiuti.
La migliore alternativa è la raccolta differenziata che però a Lamezia secondo i dati diffusi di recente dall'Arpacal si ferma al 20,52 % con una sostanziale diminuzione rispetto al 28,82 % dello scorso anno.
Se alcuni comuni riescono ad arrivare all'80% vuol dire che è possibile arrivarci, quindi anche Lamezia Terme deve arrivare a questi risultati il prima possibile.
L'unico modo per portare la differenziata a queste percentuali è la raccolta differenziata "porta a porta" obbligatoria.
E' opportuno poi ricordare che il "decreto Ronchi" assume come principio l'autosufficienza dello smaltimento dei rifiuti urbani in "ambiti territoriali ottimali". A Lamezia si assiste invece al conferimento di rifiuti provenienti da altri ambiti territoriali. Situazione che, affiancata da pessimi risultati della raccolta differenziata, ha portato all'esaurimento della nuova discarica in tempi rapidissimi.
Alcuni soggetti privati (Daneco, Ecologia oggi ed Ecosistem) operano affianco alla Lamezia Multiservizi nella raccolta, smaltimento, differenziazione dei rifiuti. Per questioni di trasparenza e legalità sarebbe sicuramente migliore una gestione completamente pubblica del ciclo dei rifiuti. Il Comune, al contrario, ha avviato le procedura di vendita del 40% della Lamezia Multiservizi Spa, oggi interamente pubblica.

INCENERITORE
Fino all’anno scorso sul sito dell’Ecologia Oggi era presente, tra gli impianti di proprietà dell’azienda, un impianto di termovalorizzazione
Oggi sul nuovo sito non compare più.
Innanzitutto cerchiamo di capire cosa veniva o viene bruciato in questo impianto.
Sul sito www.inceneritori.org compare una tabella con l’elenco degli inceneritori di rifiuti speciali di tutta Italia per l’anno 2001 e tra questi c’è anche quello di Lamezia Terme
Un’ultima notizia che parla di incenerimento compare poi sul sito del Comune di Lamezia Terme, in un comunicato stampa relativo all’istituzione del comitato di controllo sul canile datato 6 dicembre 2008.
Nell’ultimo paragrafo del comunicato si può leggere:
<<[…]*Per quanto riguarda i casi di decessi si precisa che dall’apertura del canile ad oggi sono stati in numero di 25 così come registrato anche dall’Asp Servizio Veterinario e come risulta dal registro di carico e scarico del canile, più 9 carcasse di cani raccolti su strada e portati per essere inceneriti. I decessi vengono registrati sul registro di scarico perché, per motivi di sicurezza e igiene pubblica, le modalità di sepoltura non prevedono l’area “cimitero per cani”. La Lamezia Multiservizi ha una convenzione con la Ditta Ecologia Oggi per l’incenerimento, procedura indicata dalla normativa e che garantisce l’eliminazione di problemi di contaminazioni del suolo e di natura infettiva*.>>
Dai diversi sopralluoghi nella zona non abbiamo accertato la presenza di grosse quantità di fumo, piuttosto dai tubi dell’impianto usciva qualcosa di gassoso simile all’effetto che fa l’asfalto caldo quando riscaldato troppo dal sole. Inoltre si sente un continuo rumore meccanico.

EMERGENZA DEPURAZIONE
Il sistema depurativo è di tipo consortile, questo vuol dire che giungono al depuratore di Lamezia anche le fogne dei comuni limitrofi. La nuova fogna fatta senza pendenza va da Campora fino al depuratore di Lamezia Terme. I liquami, là dove funzionano i depuratori comunali, subiscono un primo trattamento e poi si avviano verso Lamezia attraverso alcune pompe di sollevamento che servono ad innalzarli di un metro per dare nuovamente pendenza.
Ma i problemi iniziano proprio da qui, in quanto la pompa di Gizzeria che dovrebbe sollevare le acque fognarie e spingerle verso Lamezia non funziona da tempo, con conseguente fuoriuscita dei liquami e odore insopportabile.
Il depuratore era in gestione della società Gerica, i cui dipendenti sono stati in agitazione per mesi a causa del mancato pagamento degli stipendi. Situazione dovuta al fatto che la Gerica non è stata pagata da alcuni comuni serviti dal depuratore. Gli amministratori comunali non hanno pagato le somme dovute motivando tale decisione con il mancato funzionamento del servizio di depurazione.
La gestione è poi passata ad un’altra società ma la situazione non è cambiata.
A luglio del 2009 gli operai in servizio presso la piattaforma depurativa della SIR e dipendenti della “Calabria Ambiente Scarl” avanzavano due mesi di salario e la quattordicesima mentre agli operai ex Gerica spettavano ancora 6 mensilità più nove anni di TFR.
Inoltre, un servizio del TG3 Calabria, sempre di luglio, ha descritto in modo preciso la situazione depurativa a Lamezia e le condizioni igienico-sanitarie del canale di scarico e del torrente Turrina.
Esiste più di un progetto di riqualificazione del depuratore, la cosiddetta piattaforma di depurazione, il cui stato di avanzamento è fermo.

Le centinaia di infezioni accertate la scorsa estate sono la prova diretta del cattivo funzionamento dei depuratori nella zona di Lamezia Terme.

CAVA SAN SIDERO

La cava che domina Lamezia Terme è nostro malgrado divenuta, con il passare del tempo, simbolo distintivo della città. Un vero e proprio disastro ambientale fermato solo negli ultimi tempi da un sequestro giunto tardivamente.
Cosa ha impedito agli organi competenti di intervenire prima? Eppure era ben visibile a tutti lo scempio che si stava perpetrando ai danni della Montagna e che i terrazzamenti previsti nella concessione di sfruttamento della cava non se ne vedeva nemmeno l'ombra.
Non dimentichiamo poi le vicende giudiziarie che hanno riguardato questa cava e i sui titolari, i sequestri, le indagini, gli arresti e gli scavi continuati anche nonostante il sequestro.
Ci chiediamo se è possibile ripristinare in toto o in parte la situazione ambientale oppure se la cava ormai rimarrà una ferita aperta della città, luogo visibile da km di distanza, un triste metodo per potersi orientare: lì dove può scorgere quel buco nella montagna là c'è Lamezia Terme.

DISCARICA DI RIFIUTI SPECIALI DI PIANOPOLI

La discarica in oggetto non è inserita in alcun Piano Regionale o Provinciale per la Gestione dei Rifiuti, è una discarica privata. Allora chiediamoci come sia stato possibile che fior di tecnici dei vari enti si siano fatti beffare in occasione del primo progetto presentato dalla ECO INERTI, poi autorizzato con l'ordinanza n.2873 del 3-3-04.
Sarebbe opportuno attendere l'esito del procedimento penale in corso visto che sugli stessi soggetti che oggi presentano la richiesta di ampliamento, grava una richiesta di rinvio a giudizio da parte della procura di Lamezia Terme in persona del P.M. Ruberto per i reati p.e p. dall'art. 110,181 D.Lgs. 42/04 e art.93,94,95 del D.P.R. 380/01. Mentre ad altri soggetti (ex amministratori, ex soci e tecnici) sono contestati i reati p.p. dagli art. 110,48 e 479 c.p. perché…"in concorso tra di loro ….traendo in inganno l'amministrazione comunale di Pianopoli nonché il commissario per l'emergenza ambientale di Catanzaro, prospettando una realtà dei luoghi diversa da quella esistente ed in particolare attestando ognuno per la propria competenza che il terreno non era interessato da movimenti franosi, che sullo stesso non esistevano falde acquifere almeno fino a 50 metri di profondità, che il terreno avesse un coefficiente di permeabilità superiore a quello effettivamente esistente, sullo stesso non esistevano manifestazioni sorgentizie né coltivazioni agricole, inducevano il predetto organo per l'emergenza ambientale ad attestare falsamente, nel corpo dell'ordinanza n.2873 del 3-3-04, con la quale veniva concessa l'autorizzazione alla realizzazione della discarica, l'insussistenza di caratteri strutturali dei luoghi ostativi rispetto alla realizzazione della discarica stessa".
Di norma gli impianti di discarica per rifiuti pericolosi e non pericolosi non devono ricadere in:
- aree individuate ai sensi dell'articolo 17, comma 3, lettera m) della legge 18 maggio 1989, n. 183;
- aree individuate dagli articoli 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357;
- territori sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490;
- aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della legge 6 dicembre 1991, n. 394;
- aree collocate nelle zone di rispetto di cui all'articolo 21, comma 1, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152.

Gli impianti non vanno ubicati di norma:

- in aree interessate da fenomeni quali faglie attive, aree a rischio sismico di 1° categoria così come classificate dalla legge 2 febbraio 1974, n. 64, e provvedimenti attuativi, e aree interessate da attività vulcanica, ivi compresi i campi solfatarici, che per frequenza ed intensità potrebbero pregiudicare l'isolamento dei rifiuti;
- in corrispondenza di doline, inghiottitoi o altre forme di carsismo superficiale;
- in aree dove i processi geologici superficiali quali l'erosione accelerata, le frane, l'instabilità dei pendii, le migrazioni degli alvei fluviali potrebbero compromettere l'integrità della discarica e delle opere ad essa connesse;
- in aree soggette ad attività di tipo idrotermale;
- in aree esondabili, instabili e alluvionabili; deve, al riguardo, essere presa come riferimento la piena con tempo di ritorno minimo pari a 200 anni. Le Regioni definiscono eventuali modifiche al valore da adottare per il tempo di ritorno in accordo con l'Autorità di bacino laddove costituita.

Con provvedimento motivato le Regioni possono autorizzare la realizzazione di discariche per rifiuti non pericolosi nei siti sopradescritti.

La discarica può essere autorizzata solo se le caratteristiche del luogo, per quanto riguarda le condizioni di cui sopra, o le misure correttive da adottare, indichino che la discarica non costituisca un grave rischio ecologico."

Ebbene, gli stessi studi/relazioni allegati alla via e sia dimostrano (sia pure indirettamente) che esiste un grave rischio ecologico perche' il sito di carratello presenta diverse caratteristiche escludenti che dovrebbero indurre le autorita' compententi ad una maggiore attenzione verso l'interesse collettivo rispetto all'interesse della ditta proponente.

tutto il territorio del comune di pianopoli e' classificata "categoria simica 1" come da ordinanza p.c.m. n. 3274 del 20/03/2003 (classificazione invariata rispetto alle normative precedenti).

Nel progetto di ampliamento viene riportato un dato estremamente sbagliato .

Si indica quale centro abitato più vicino Marcellinara che disterebbe 6 Km, mentre Pianopoli si troverebbe a 13 Km di distanza. Probabilmente si fa riferimento al tracciato stradale e non alla distanza in linea d'aria, che è quella più utile ai fini della valutazione di eventuali effetti indotti dalla presenza della discarica.

Nella realtà esistono centri abitati molto più vicini, sia in linea d'aria che come percorso stradale. Il nucleo di abitazioni più vicine è località Rizzuto del comune di Pianopoli, che in linea d'aria dista circa 1,5 Km. A circa 4,5 Km. si trova il centro abitato di Cancello ed in linea d'aria è ancora più vicina il centro di Vena Di Maida; a poche centinaia di metri (semplicemente dall'altra parte del fiume) è presente la zona industriale di Marcellinara e poco dopo quella industriale di Pianopoli e le zone industriali/commerciali di Maida e Feroleto dove sono ubicate centri commerciali ed altre attività che attirano migliaia di utenti/giorno.

Nella relazione geotecnica integrativa si riconosce la natura sabbiosa del fondo della vasca di abbancamento dei rifiuti e ci si sforza di effettuare una serie di calcoli per dimostrare che il rischio di rottura dello strato di impermeabilizzazione è stato ridotto al minimo. Ebbene, sulla scorta dell'esperienza del progetto del primo lotto (con procedimento penale in corso) non possiamo certo sentirci garantiti da analisi e calcoli di parte. In ogni caso il RISCHIO non resta comunque (per implicita ammissione dei progettisti)? Nella valutazione dei cedimenti attesi si prende in considerazione solo la probabilità del cedimento del fondo del bacino (di cui si ammette la difficoltà nella esatta valutazione nel tempo) e si ipotizza un rischio sostanziale solo nel caso in cui il fondo dovesse staccarsi dalla parete per circa 40 cm. Nei vari calcoli si tiene esclusivamente conto degli effetti dei carichi derivanti dall'abbancamento dei rifiuti e non viene in nessun modo preso in considerazione l'effetto congiunto dei carichi + eventuale sisma.

Nel Piano di Gestione Operativa (da pagina 10), la ECO INERTI elenca una serie di misure per mitigare il fenomeno della dispersione delle polveri e biogas per effetto eolico (vento). Alla fine sostenendo che “Un’eventuale situazione di emergenza, dovuta a particolari situazioni climatiche, quali un clima particolarmente secco o un forte vento, verrà fronteggiata dall’operatore che disporrà l’intensificazione delle misure preventive adottate o l’estensione delle stesse su altre aree.
“Ebbene, TUTTI sanno che in quell’area spesso è presente vento forte e costante, parzialmente mitigato nel fondo della discarica grazie alla protezione delle collinette circostanti, ma evidente man mano che si sale lungo il pendio. Non a caso proprio a ridosso della costruendo discarica è stato autorizzato un mega-parco eolico da 100MW (proprietà EOLICA MERIDIONALE) con alcuni aerogeneratori posizionati a poche centinaia di metri!! Altro che “particolari condizioni climatiche”!
La ECO INERTI non sarebbe il semplice Gestore, quindi interessato solo ed esclusivamente alla sana e corretta gestione della discarica; nella realtà la ECO INERTI è solo l’ultimo tassello di un complesso castello societario che fa ricondurre la proprietà reale della discarica di Pianopoli al gruppo UNENDO. Chi è UNENDO? Basta andare sul sito web www.unendo.it per capire cos’è: è il gruppo dominante nella gestione del ciclo dei rifiuti in Italia. Il gruppo è strutturato con tre altre grosse società (DANECO, WASTE, ASPICA) che a loro volta, grazie a un complesso intrecciarsi di partecipazioni societarie, quote personali, ecc. controllano altre società. Il gruppo Unendo gestisce la raccolta dei rifiuti, la trasformazione e trattamento, le discariche. Tutto il ciclo dei rifiuti dalla A alla Z.
La ECO-INERTI è controllata dalla DANECO tramite la ILE srl
E quindi? In pratica il gestore della discarica potrebbe trovarsi a dover controllare i rifiuti conferiti dalla propri controllante (proprietaria) e/o di tante altre aziende appartenenti allo stesso gruppo. E’ possibile che la tutela dell’ambiente debba essere appesa al filo della sperata correttezza di tutte le parti in causa? Quale garanzia per i cittadini e la tutela ambientale? ZERO!
La prima relazione geologica riga redatta in tempi non sospetti ed allegata al PRG del comune di Pianopoli di fine anni 80 (quindi in tempi non sospetti) escludeva “qualsiasi possibilità di edificazione…sul terreno in questione perché franoso, sabbioso ecc.ecc.” ;
Prendiamo atto che tale dicitura non è più presente nella relazione geologica redatta dal Dott Riga per la Variante al PRG nel 2004 e che, nel frattanto, il Dott. Riga ha collaborato con la ditta ECO INERTI per il progetto di ampliamento della discarica.
Nonostante tale ulteriore conflitto di interessi, alcuni dati della relazione redatta dal dott. Riga non corrispondono a quanto poi riportato nelle relazioni tecniche VIA e SIA.
Occorre un’attenta verifica ed analisi incrociata degli studi e relazioni esistenti:
- la relazione e le tavole della relazione RIGA allegata al PRG del comune di Pianopoli
- la relazione del Dott. BIANCO allegata al progetto della discarica
- la relazione del CTU nominato dal CTU di Lamezia Terme
- la relazione RIGA, i dati riportati nel progetto di ampliamento in questione.

Nella relazione tecnica si sostiene che “La falda freatica sottesa dall’area interessata dall’impianto di smaltimento è alimentata principalmente dall’infiltrazione verticale dell’acqua meteorica nei mesi autunnali ed invernali. L’acquifero si colloca tra circa 20 m. (in corrispondenza del lotto n.3) e 40 metri rispetto al piano di campagna”
Nella relazione Geologica e geotecnica redatta dal Dott. Riga (allegata al progetto di ampliamento) si legge invece che “i terreni sabbiosi del primo e secondo strato, sono sede di un afalda acquifera il cui livello piezometrico si è stabilizzato alla profondità di 18,29 metri dal piano di campagna nel dondaggio n.3”
Anche in questo progetto di ampliamento si riscontrano dati, casualmente e/o volontariamente, “migliorati” ai fini di evidenziare al positività delle condizioni del sito.

Nella relazione tecnica si stima una produzione di percolato pari a 14500 mc annui. Si risolve il problema dell'accumulo con serbatoi di accumulo per un totale di 250 mc che dovrebbero essere sufficienti per 6 giorni. Sembra che il dimensionamento sia stato fatto con semplice operazione matematica (14500/365 giorni x 6 giorni = 238 mc). Ma anche la persona meno esperta capisce, con sempliec ragionamento logico, che alcuni periodi dell'anno la quantità di acqua che si riversa sulla superficie interessata dall'abbancamento dei rifiuti (e quindi sui rifiuti) è notevolmente superiore alle medie riportate (tra l'altro tutte da verificare). In altri termini, quando si verificano temporali particolarmente violenti e/o giornate in cui le precipitazioni superano abbondantemente i 3,28 mm (1200/365) medi indicati nella formuletta, cosa succede? Il percolato segue la sorte dell'acqua di ruscellamento e di prima piogga (che, una volta riempita la vasca da 45 mc, viene scaricata direttamente nel torrente Drema affluente dell'Amato e quindi va direttamente a finire nel nostro già abbastanza disgraziato mar Tirreno)? Quale ente pubblico ha la possibilità di effettuare un sorveglianza continua 24 ore su 24?
Il progetto prende, realisticamente, in considerazione che possano esserci perdite di percolato al di sotto del telo di impermeabilizzazione e che, contestualmente, sia avvenuta qualche micro fessurazione nello strato di argilla limosa. Ebbene, quando questa ipotesi sarà concretizzata, ammesso che mai qualcuno ne venga a conoscenza, la natura sabbiosa del terreno sottostante, ad elevatissima permeabilità, renderebbe rapidissimo l'inquinamento della falda acquifera e, probabilmente del Torrente Drema e del Fiume Amato. Non si può dimenticare mai, che ogni misura di protezione adottata è letteralmente "scritta sulla sabbia": quella che costituisce il fondo della discarica con stratificazioni varie di parecchi metri.
Nota: sottoriportato stralcio della relazione RIGA

Qui di seguito è descritta sommariamente la stratigrafia.

Sondaggio S1

Strato n°	Profondità(m)	Classifica
1	20.80	Sabbia di colore marrone chiaro con frazione limosa a bande rossastra.
2	30.00	Sabbia grossolana di colore grigio chiaro

Sondaggio S2

Strato n°	Profondità(m)	Classifica
1	10.00	Sabbia fine con frazione limosa
2	14.00	Sabbia grossolana con ciottoli quarzosi
3	23.10	Sabbia grossolana di colore marrone chiaro.
4	30.00	Sabbia grossolana di colore grigio chiaro

Sondaggio S3

Strato n°	Profondità(m)	Classifica
1	6.00	Sabbia grossolana di colore marrone chiaro.
2	14.00	Sabbia fine di colore marrone chiaro.
3	30.00	Sabbia grossolana di colore marrone chiaro con bande rossastre.

(La parte relativa alla discarica di Pianopoli è un estratto delle "Osservazioni allo studio di impatto ambientale e valutazione di impatto ambientale relativo al progetto di ampliamento della discarica controllata per rifiuti non pericolosi in località Gallù-Carratello del comune di Pianopoli", presentate alla Regione Calabria da un gruppo di Cittadini di Pianopoli con il sostegno della Casa della Legalità e della Cultura e di Italia Nostra, visualizzabili sul sito www.casadellalegalitalamezia.org, nella sezione beni comuni)

Documentazione fotografica



Figura 1 – La discarica di rifiuti speciali di Pianopoli



Figura 2 – La discarica di rifiuti speciali di Pianopoli dopo un temporale



Figura 3 – Falde acquifere nella discarica di rifiuti speciali di Pianopoli



Figura 4 – L’impianto di incenerimento rifiuti della Ecologia Oggi

Riferimenti

Link utili

- www.altralamezia.tk
- www.casadellalegalitalamezia.org
- http://www.meetup.com/Amici-di-Beppe-Grillo-di-Lamezia-Terme/

Scheda a cura di…

Collettivo Altra Lamezia, Casa della Legalità e della Cultura, Algo Mas, Meet Up degli amici di Beppe Grillo di Lamezia Terme